

Atac, lo scandalo dei "portoghesi"

In tre mesi 237 multe al giorno. Ma si potrebbero incassare 55 milioni l'anno

ATAC, lo scandalo dei "portoghesi". Ecco il dossier della società. In tre mesi, da novembre 2013 a gennaio 2014, cento controllori hanno fatto 21.377

multe, circa 237 al giorno, ovvero due per ogni operatore, incassando due milioni di euro. La percentuale di evasione punita è del 3,9%, mentre

quella reale si attesterebbe al 20%. Se fosse sanzionata il Campidoglio incasserebbe 55 milioni di contravvenzioni. Intanto, quando sugli autobus

salgono le "divise blu", molti mezzi si spopolano e i "furbetti" scendono senza pagare.

BOCCACCI, GRATTOGGI E SALVATORE ALLE PAGINE II E III CHIETI



Atac, ecco il dossier sui controlli cento operatori, 237 multe al giorno Così si perdono 55 milioni l'anno

L'azienda punisce solo il 3,9%. L'evasione arriva al 20%

PAOLO BOCCACCI

UN RAPPORTO dell'Atac sulla battaglia contro chi non paga il biglietto dell'autobus o della metropolitana, un esercito di romani che sfiora il 20% dei passeggeri. Con tutti i numeri dal novembre del 2013 a gennaio di quest'anno. Lo ha inviato la società, firmato dall'ad Broggi, su richiesta del capogruppo di Ncd in Campidoglio, Sveva Belviso e, per conoscenza, all'assessore ai Trasporti Improta, Ebbene con "circa 100 controllori", come scrive l'amministratore delegato, in tre mesi sono state fatte 21.377 multe e le contravvenzioni sono aumentate del 16,2% dall'inizio dello scorso anno. Sono 273 verbali al giorno, cioè 2,37 a operatore. Per un totale di poco più di due milioni di euro in novanta giorni.

Edato che l'evasione stimata è tra un minimo del 10% a un 20% che forse non è il massimo, considerando multe al 10% dei passeggeri si arriverebbe in tre mesi a 73 mila multe, ovvero 6 milioni 883 mila euro e in un anno a 27 milioni e mezzo di euro.

Se invece si riuscisse a punire con una contravvenzione realmente il 20%, la percentuale più realistica di chi non paga, in un anno si incasserebbero 55 milioni di euro, una cifra considerevole considerando che il deficit dell'Atac si avvicina ai 200 milioni euro.

Vediamo le cifre fornite dall'azienda, che ha anche chiesto alla Luiss di "sviluppare un metodo scientifico per accertare il li-

vello di evasione". Dalle 6,10 alle 20,30 tutti i giorni sono al lavoro 1.665 squadre sulla rete di superficie e 273 nei controlli sulle linee metropolitane e ferroviarie. Ogni squadra è composta da due o più controllori. In particolare, sono stati impiegati da novembre 2013 a gennaio di quest'anno un centinaio di uomini, che hanno elevato 21.377 multe, di cui 16.964 sulle linee di superficie e 4.413 su quelle del metro e delle ferrovie, con il pagamento di 101,50 euro entro 60 giorni dalla contestazione, mentre 3.108 con un importo di 50 euro perché pagate subito al verificatore.

Dal mese di novembre 2013 a gennaio 2014, afferma l'Atac, l'intensificazione dei controlli ha portato alla verifica di oltre 540 mila passeggeri, 6.000 al giorno, in media 60 controlli effettuati da ciascun operatore. E le multe sono aumentate, come dicevamo, del 16,2%, ma rappresentano solo il 3,95 dell'utenza controllata.

Intanto l'azienda si mobilita anche su altri fronti. Sta installando più tornelli alle stazioni della metropolitana e ha diminuito il tempo di apertura per evitare l'"effetto accodamento". Non solo: si sta accordando con polizia, carabinieri e guardia di finanza perché, usufruendo di viaggi gratuiti, contribuiscano alla sicurezza e scoraggino chi non vuol pagare.

Attacca il capogruppo del Nuovo Centrodestra Sveva Belviso: «L'Atac fornisce una serie di dati che, ad una prima lettura, sembrerebbero evidenziare una particolare attività di contrasto

all'evasione, dalle 21.377 multe in tre mesi ai 540 mila passeggeri controllati. In realtà i dati sono ben altri e molto scoraggianti se analizzati nel dettaglio».

Continua Belviso: «Ebbene partendo dal numero di multe, 21.377 elevate in 90 giorni da cento controllori il risultato è il seguente: poco più di due multe al giorno a controllore. Un po' poco rispetto al livello dell'evasione».

Ma l'opposizione polemizza anche sulle percentuali: «Secondo i dati prodotti dall'Atac il tasso di evasione sarebbe solo del 3,9%, quando le stime descrivono una evasione minima del 10%, mentre sicuramente la percentuale è molto più alta. Delle due l'una: o i controlli dichiarati non sono stati effettuati o a Roma tutti, tranne pochi birbantelli, pagano il biglietto».

Conclude Belviso: «Perché Marino non dà un segnale? Con una poderosa campagna di controlli i conti potrebbero tornare. Ma con questo sindaco purtroppo due più due fa uno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Belviso (Ncd): "Per la società pochi 'portoghesi'. Il sindaco dia un segnale"

Le cifre: in tre mesi 21.377 contravvenzioni per un totale di due milioni di incassi



100
Sono i controllori dell'Atac impegnati ogni giorno in più turni nei controlli sugli autobus e nelle metropolitane



21.377
Sono le multe fatte dai controllori in tre mesi da novembre del 2013 al gennaio del 2014



237
Sono le multe fatte al giorno dai 100 controllori nei tre mesi presi in esame, 2,37 per ognuno



2 MILIONI
Sono gli incassi dell'Atac dalle multe fatte in tre mesi dai cento controllori in campo. Una media di 8 milioni l'anno



55 MILIONI
È la cifra che la società incasserebbe all'anno se si multasse circa il 20 per cento di passeggeri evasori



E quando salgono le divise blu, il bus si svuota

A bordo del 105: in largo Gioberti da 40 passeggeri ne restano solo otto

SARA GRATTOGGI

BASTANO un paio di divise blu all'orizzonte per svuotare un autobus nel giro di pochi secondi. Scatenando il panico fra i "furbetti" senza biglietto. Quando il 105 si avvicina alla fermata Gioberti sul lungo "serpentone" dell'Atac i viaggiatori sono una quarantina: ne rimarranno a bordo solo otto, quando i controllori saliranno dalle tre porte del bus. Impossibile verificare i ticket di chi, con prontezza, è sceso alla fermata mentre i controllori stavano salendo. Ma anche fra quegli otto passeggeri rimasti, a una fermata dal capolinea di Termini, due saranno trovati senza biglietto. E chissà quanti erano all'inizio.

Basta seguire per qualche ora i verificatori dell'Atac al lavoro per rendersi conto di una triste, quanto empirica, verità: non c'è bus che non abbia a bordo almeno un "portoghese". E non solo sul 105 (Termini-Grotte Celoni), una delle linee più critiche dal punto di vista dell'evasione tariffaria, insieme al 451 (Ponte Mammolo-Cinecittà), al 409 (Stazione Tiburtina-Arco di travertino), al 20 (Anagnina-Cam-

bellotti), al 344 (Valtroumanche-Rebibbia), al 343 (Conca D'Oro-Ponte Mammolo) e allo 01 di Ostia. Anche sui tram che da Termini si dirigono verso la Prenestina gli evasori non mancano. Certo, non sono la maggioranza: la percezione è che l'80-85 per cento dei viaggiatori sia abbonato o abbia in tasca un biglietto valido. Ma qualche "furbetto" senza ticket — o, spesso, con un biglietto in tasca non vidimato, da obliterare di corsa non appena si affaccia un controllore — si trova quasi sempre. E la scena si ripete. Con un campionario di scuse o escamotage sempre più vario: «Avevo il biglietto in tasca, l'ho perso proprio ora», «Sono appena salito, non ho avuto il tempo di obliterare», «La prego, mi manca solo una fermata». Quando va bene. Perché, raccontano i verificatori dell'Atac, capita anche che i passeggeri senza biglietto insultino, minaccino o aggrediscano i controllori in servizio. A volte si tratta di semplici sfoghi, perché «come gli autisti, noi facciamo da cuscinetto fra l'azienda e l'utenza, che si lamenta con noi e ci incolpa di ogni disservizio». A volte, di

vere e proprie aggressioni.

«È capitato che minacciasse o collegi con forbici, bottiglie o coltelli — racconta un controllore con anni di esperienza sul campo — Una volta un uomo appena licenziato mi puntò contro persino un cacciavite. E due anni fa una giovane collega, colpita con una testata, finì al pronto soccorso con dei punti sul viso». L'ultimo caso di cronaca, del resto, è di pochi giorni fa: erano le 14 di venerdì scorso quando un operatore di stazione alla metro Piramide, che stava controllando gli accessi ai tornelli, è stato colpito con un pugno in faccia da un uomo che si è poi dato alla fuga, solo per avergli chiesto di timbrare il biglietto.

Il fenomeno dell'evasione tariffaria è particolarmente diffuso sulle linee periferiche al lungo percorso. Ma anche in Centro la situazione non è rosea. Per combatterlo (e prevenirlo) negli ultimi mesi l'Atac ha messo in campo diverse strategie. Innanzitutto, la programmazione dei turni, flessibile, organizzata anche sulla base delle statistiche: le squadre (da 2 o più controllori) si concentrano, così, sulle linee o negli orari più critici dove

si è registrata una più alta percentuale di evasione. Mentre per metro e treni urbani i controlli vengono sistematicamente effettuati ai tornelli d'uscita. Da un anno, inoltre, per evitare la fuga dei "furbetti", i verificatori possono salire sui bus anche fuori fermata, purché in condizioni di sicurezza. Mentre stanno aumentando su tram e bus le macchinette per acquistare i biglietti e rendere vana ogni scusa. Da poco, inoltre, ad Anagnina sono stati attivati controlli congiunti, in sinergia con il Cotral. Mentre l'azienda da gennaio ha avviato un piano di riconversione professionale, per aumentare gli operatori di stazione, che presidiano anche i tornelli: venti sono già stati formati, quaranta sono in corso di selezione e altri 45 arriveranno grazie a un job posting interno. Risorse che si affiancheranno all'attuale squadra di verificatori (un centinaio circa) e alle decine di ispettori in servizio sui mezzi. Anche se, nota l'Atac, «la lotta all'evasione tariffaria non potrà essere vinta finché i viaggiatori non si convinceranno che pagare il biglietto è un dovere civico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi scende e chi
vidima al volo il
biglietto. "Sono
appena salito non
ho avuto il tempo"**